



OFFICINA CIVILE



Editoriale di Camilla Iovino

Questo non è un commiato ma un nuovo inizio, dove “Me too” significa spazio dei giovani

Non voglio fare un articolo di fine anno, non voglio che questo sia un saluto, né un malinconico momento di commiato, quello a cui guardo adesso è un inizio, un orizzonte, uno spazio aperto per i giovani, coi giovani e dei giovani nel Sindacato, nella Uil. Lo so, lo so... qualcuno penserà e dirà: “eccola qua, è arrivata un'altra con la solita trita e ritrita retorica di quanto sono bravi belli e buoni i ragazzi e di quanto sia giusto ascoltarli, dargli una opportunità.

Continua a Pag. 13

Guglielmo Loy sullo Ius Soli: “alcuni partiti fanno campagna elettorale sulla pelle dei più deboli, invece è una rivendicazione giusta quella della cittadinanza”

di Dounia Khalil e Fulvio Michele Ragozzino



Guglielmo Loy parla di Ius Soli ad Officina Civile

Articolo a Pag. 2

Un anno di Servizio Civile in UIL, tra sportelli, iniziative e “Officina”

di Luciana Del Fico

Siamo arrivati al termine dell'anno di servizio civile con i volontari del progetto Sportello A.L.I. Ascolto, Lavoro e Integrazione in Campania. Un anno eccezionale con ragazze e ragazzi meravigliosi, che ci hanno sorpresi per le loro idee partecipative e innovative, che ci hanno fatto sorridere per la loro simpatia e freschezza, che si sono fatti amare per il loro modo di dare affetto e dedizione.

Continua a Pag. 15

Il futuro di ANM, il rilancio del trasporto su ferro e gomma, la tutela dei lavoratori e dei loro diritti per una mobilità efficiente al servizio della città



Intervista ad Antonio Aiello, segretario generale della UIL Trasporti

Articolo a Pag. 5

Lepore: “aree complesse e non complesse, nuove azioni per sollecitare la crescita industriale e creare nuovi posti di lavoro in Campania



Ne parliamo con l'assessore regionale Amedeo Lepore

Articolo a Pag. 4

Guglielmo Loy sullo Ius Soli: “alcuni partiti fanno campagna elettorale sulla pelle dei più deboli, invece è una rivendicazione giusta quella della cittadinanza”

Continua da Pag. 1

La legge sullo ius soli e ius culturae continua a disperdersi in un lungo labirinto senza dare un senso di orientamento ai suoi destinatari, la situazione migratoria ed in particolare l'emergenza profughi continua a sviluppare nuovi cambiamenti delle riforme e suscitare nuovi movimenti anche da parte dei sindacati, tra cui la Uil che intende intensificare i suoi sforzi per assicurare una valida integrazione. Un chiarimento sul percorso di queste tematiche ci viene dato dal Segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy.

- Secondo lei con il decreto Minniti-Orlando ci sarà un miglioramento o un peggioramento di gestione dell'immigrazione? E soprattutto è una legge che aiuta a risolvere l'emergenza profughi senza violare i diritti umani?

I decreti Minniti Orlando sono due, il primo riguarda l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale (legge 13 aprile 2017), il secondo riguarda misure in materia di sicurezza urbana. Per quanto riguarda l'immigrazione abbiamo criticato l'eliminazione del secondo grado di giudizio per chi si è visto rifiutare la richiesta d'asilo in primo grado (possibilità prevista anche per chi contesta una multa). Consideriamo un errore anche il non permettere al richiedente di presenziare all'udienza ed essere sentito dal giudice (infatti è previsto il rito camerale, senza presenza del richiedente asilo). Abbiamo il fondato sospetto che questo procedimento sia in contrasto con la direttiva europea 32/2013 sulle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato. Per quanto riguarda le misure per accelerare le procedure per l'asilo (istituzioni di sezioni specializzate, tempi più brevi) non abbiamo obiezioni, a patto che siano garantiti tutti i diritti alla difesa. Per quanto riguarda l'istituzione dei CPR ci sembra una misura in sé molto propagandistica: l'espulsione di un irregolare non è così facile, è costosa e spesso ostacolata dall'assenza di accordi di riammissione con i paesi d'origine. È un fatto che di espulsioni se ne siano realizzate poche. Come UIL privilegiamo i ritorni volontari assistiti.

- Gli operatori sociali all'interno dei CPR (centri permanenti per il rimpatrio) saranno dei pubblici ufficiali. Non si rischia di minare il rapporto di fiducia tra operatore-migrante?

Non ci risulta che questo sia previsto all'interno della legge 13 aprile 2017, n. 46. Indubbiamente, se fosse vero, le due funzioni sarebbero tra loro incompatibili.

- Verranno messe a disposizione maggiori risorse economiche nei prossimi due anni per lo stanziamento di forze ar-



Guglielmo Loy, segretario confederale UIL Nazionale

mate presso le ambasciate e gli uffici consolari in cui vi è una particolare affluenza di migranti, questo significa che i cittadini stranieri sono diventati un pericolo di sicurezza nazionale? Questi fondi non è meglio destinarli ad altre attività costruttive?

È probabile che il rafforzamento della sicurezza presso i nostri uffici di rappresentanza all'estero abbiano più a che vedere con la prevenzione di azioni terroristiche, che nulla hanno a che vedere con il fenomeno migratorio. Naturalmente infiltrazioni sono sempre possibili. Ritengo che i fondi spesi per la sicurezza non siano mai uno spreco, vista la realtà in cui vive oggi il nostro mondo.

- Il processo d'integrazione dei non italiani è favorito dalle attuali leggi?

Purtroppo si fa ancora poco per favorire l'integrazione dei cittadini di origine straniera, a cominciare con il trattamento degli stessi nei luoghi di lavoro e malgrado le lotte sindacali per la parità di trattamento e valorizzazione delle diversità. Ancora: a livello scolastico bisognerebbe dotare gli insegnanti di maggiori risorse ed expertise per qualificare l'insegnamento e dare maggiori risposte ai ragazzi che giungono dall'estero già in età scolastica. Ci sono

poi aspetti relativi alle differenze culturali che andrebbero approfonditi. Ci aspettiamo comunque dagli stranieri il rispetto di leggi e doveri, assieme al godimento dei diritti.

- Dopo la partecipazione del Segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, alla sessione del Labour20 in Germania, si è affrontato anche il tema dei migranti nel mercato del lavoro e dei rifugiati per trovare soluzioni urgenti e coordinate mettendo in primo luogo i diritti fondamentali di cui hanno bisogno, dopo questo meeting quali saranno i passi successivi che la UIL intende intraprendere?

Il lavoro è uno strumento principale per assicurare processi veri di integrazione dei cittadini stranieri. Purtroppo questo è un problema che oggi riguarda tutti i cittadini (italiani e non) specialmente giovani. Il sindacato chiede alle istituzioni di avviare investimenti produttivi e politiche attive a favore di tutte le persone che cercano lavoro, assicurando la parità di trattamento e la valorizzazione delle capacità professionali individuali. Per quanto riguarda i richiedenti asilo abbiamo ottenuto che essi possano cercare un lavoro già dopo due mesi dall'avvio della domanda di asilo o protezione internazionale. Vista la loro condizione di fragilità rispetto agli altri (impossibilità dei veri rifugiati di ritornare nel Paese d'origine) chiediamo al Governo politiche attive per il lavoro particolarmente dedicate ed efficaci. Nel frattempo crediamo che il Sindacato debba porsi il tema della "promozione attiva" sul campo, in particolare, dei richiedenti asilo. La Uil di Foggia, ad esempio, è impegnata con successo nella gestione di uno Sprar. Ad oggi i risultati sono buoni, nonostante le problematiche complesse, ma credo sia una esperienza da osservare con attenzione.

- Ci sono diversi minori non accompagnati che sono entrati nel girone dello sfruttamento minorile, della prostituzione e delle organizzazioni criminali, secondo lei qual è la causa?

Il problema della tratta per sfruttamento sessuale è una piaga che riguarda minori e giovani (specialmente donne). Esistono purtroppo racket internazionali molto potenti che approfittano della fragilità della condizione dei minori non accompagnati per sfruttarli sessualmente e sul lavoro. La tendenza di questi ragazzi soprattutto migranti a sottrarsi all'identificazione per non essere accompagnati nei

centri o in case-famiglia, è una delle cause che li rende più in pericolo di finire nelle maglie dei racket.

- Perché tanta opposizione allo "ius soli" se è una legge che sarà destinata alle nuove generazioni che ormai sono italiani di nascita e di fatto?

La proposta di legge sullo "Ius soli e Ius culturae" è una giusta rivendicazione di 800 mila minori stranieri nati in Italia o arrivati da piccoli. Purtroppo viene usata come pretesto da alcuni partiti per fare campagna elettorale sulla pelle dei diritti dei minori. Sono le stesse forze politiche che hanno votato la medesima legge alla Camera, quando si era ancora lontani dalla fine della Legislatura. Oggi che il voto è vicino, usare la propaganda anti straniero per guadagnare voti sulla disinformazione e sulla paura è solo un gioco cinico e volgare che non fa onore a nessuno. La UIL è a favore della riforma e confida nel buon senso della maggioranza del Parlamento perché essa diventi realtà nelle prossime settimane.

- Segretario Loy, lei che si interessa in prima linea anche del campo migranti e che ha partecipato anche a diverse iniziative, tra cui la manifestazione nazionale al Pantheon sulla riforma della legge sulla cittadinanza, può spiegare ai lettori perché è così importante, per le nuove generazioni, ottenere la cittadinanza italiana?

L'integrazione passa attraverso la condivisione dei valori e della cultura italiana. Ma non si può chiedere il rispetto delle leggi e dei doveri alle persone e nel contempo negare loro una parte importante dei diritti garantiti a tutti gli altri. Accanto a noi vivono 800 mila giovani che sono nati in Italia o vi sono arrivati da piccoli. Questi ragazzi vanno a scuola con i nostri figli e nipoti, condividono con loro doveri, speranze ed aspirazioni. Funzionano da mediatori culturali con le loro famiglie aiutando il processo di integrazione. Perché mai debbono essere obbligati a compiere i 18 anni prima di chiedere di diventare italiani? La riforma proposta non prevede automatismi e diventare italiani resta comunque una scelta di questi giovani e delle loro famiglie. Loro scommettono sul futuro dell'Italia quando molti dei nostri giovani sono costretti a cercare lavoro all'estero. Anche solo per questo hanno diritto alla parità di diritti e doveri, come tutti i cittadini del nostro Paese.



Una manifestazione a favore dello Ius Soli

Lepore: “aree complesse e non complesse, nuove azioni per sollecitare la crescita industriale e creare nuovi posti di lavoro in Campania

di Candida Vorzillo e Samuele De Giorgio

Le radici del divario tra sud e nord Italia, gli interventi della giunta De Luca in materia di disoccupazione e le possibili soluzioni, l'importanza e il ruolo che rivestono le associazioni dei consumatori in questo scenario complesso. Ne abbiamo parlato con Amedeo Lepore, assessore regionale e professore di Storia Economica, in un sapiente e conciso excursus storico.

- Dal Dopoguerra ad oggi a che cosa possiamo addebitare questa divisione tra sud e nord Italia, ma soprattutto sud Italia ed Europa.

Le origini del divario tra il nord e sud preesistono all'unificazione del Nostro paese. Tuttavia, il dualismo si è acuito durante la rivoluzione industriale, poiché il Mezzogiorno, data l'assenza di politiche specifiche, ha visto aumentare il suo ritardo. Con il Fascismo, invece, il ritardo ha toccato punte ancora più elevate. Dal dopoguerra, poi, abbiamo delle fasi differenti: in particolare l'Italia, dopo la ricostruzione, ha utilizzato fondi internazionali del piano Marshall soprattutto per avviare il recupero del Nord. Subito dopo la ricostruzione, ci sono stati due provvedimenti fondamentali: la riforma agraria e l'istituzione della cassa per il Mezzogiorno, che hanno rappresentato un elemento di profonda innovazione in senso meridionalista delle politiche nazionali, che hanno portato all'unico periodo di convergenza tra sud e nord, dal 1950 alla metà degli anni '70. Negli anni '70 si è interrotto questo processo, sia per ragioni nazionali che internazionali, si pensi alla prima ed alla seconda crisi petrolifera. Con la nascita delle regioni comincia a prevalere un'impostazione politica di gestione che snatura la gestione degli interventi. All'inizio degli anni '90 viene chiusa anche l'Agenzia per lo sviluppo del Sud, che aveva sostituito la Cassa del Mezzogiorno. Da allora non vi è stata più una politica meridionalista: c'è stata una breve stagione nella quale si è imbastita una politica di sviluppo locale, ma senza coordinamento e strategia, spreco di risorse e fondi europei attraverso pubblici interventi frammentati e diffusi a pioggia.

Alla crisi, l'Italia è arrivata in condizioni non felici. La crisi ha rappresentato il colpo definitivo al Sud perché, per un decennio circa, il Mezzogiorno ha visto scomparire gli investimenti pubblici, ha visto limitare le iniziative private e aumentare la disoccupazione.

Oggi, è in moto un cammino di idee di rilancio ed è possibi-



L'assessore regionale Amedeo Lepore

le dire che, negli ultimi due anni, ci ritroviamo di fronte ad una ripresa forte delle politiche per il Mezzogiorno.

- La giunta De Luca ha approvato la proposta del ministero dello Sviluppo Economico per il riconoscimento delle aree di crisi complesse e non complesse, potrebbe spiegarci si cosa si tratta?

Le Aree di Crisi Complessa e Non Complessa equivalgono, in pratica, a due stadi differenti: il primo stadio è quello dell'approvazione delle aree di crisi non complessa, ovvero crisi di grande rilevanza inserite in un elenco nazionale, approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Si è individuato un territorio che copre una parte consistente della Regione Campania. Abbiamo utilizzato un avviso pubblico nazionale che ha prodotto un grande intervento da parte delle imprese campane, che sono state circa il 55 % delle imprese protagoniste di proposte di investimento sul piano nazionale, ovvero su 231 domande arrivate a Roma, 119 sono di imprese campane per un tot. di 550 mln di possibili investimenti. La Regione Campania ha so-

stenuto questa iniziativa e, probabilmente, ciò permetterà l'accettazione di tali domande e di realizzare una cifra di 500 mln. Le aree di crisi complesse sono, invece, crisi profonde che riguardano grandi settori produttivi o industrie di grandi dimensioni. Abbiamo individuati tre poli, quello di Acerra Marcianise e Airola, Battipaglia, Castellamare di Stabia. Questi tre poli sono costituiti da 24 comuni e, complessivamente, queste aree coprono una superficie di 700 mila abitanti.

Come regione Campania abbiamo avanzato questa proposta, speriamo che il Governo, in breve tempo, possa approvare e formalizzare la Nostra proposta.

- De Luca ha rilanciato la proposta di grandi assunzioni nella pubblica amministrazione. Sappiamo che il FMI ha rivalutato il ruolo degli investimenti pubblici, affermando che l'incremento di questi investimenti sia nel breve che lungo termine favorisce gli investimenti privati e riduce la disoccupazione. È questa una delle possibili soluzioni per la crescita occupazionale della nostra Regione?

Come Regione Campania, in particolare, ci siamo mossi in tre direzioni. Nello specifico, ci siamo impegnati nell'approvazione di leggi innovative che hanno consentito la realizzazione di investimenti e altre attività per le imprese produttive, di una norma quadro sull'economia circolare e di una norma sul rating di legalità dell'impresa che deve significare un impegno concreto a contrastare la criminalità organizzata e a muoverci nella direzione di investimenti.

Gli investimenti devono essere privati ma sostenuti dall'iniziativa pubblica.

Inoltre abbiamo approvato degli sgravi, per consentire l'attrazione degli investimenti nel nostro territorio. Il nostro contributo nel corso di questi anni è stato un mezzo potente che ha favorito la nascita di nuove imprese e anche la creazione di nuovi posti di lavoro. Attualmente il nostro principale obiettivo non è l'assistenza ma la necessità di sollecitare la crescita industriale e la creazione di nuovi posti di lavoro nel quadro delle zone economiche speciali (zes). Si tratta di un piano di intervento che stiamo varando con il Governo.

- Lei ha una delega all'associazione dei consumatori? Quanto la ritiene importante?

Tutto quello che facciamo, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, è nella logica del migliorare la tutela del consumatore. È un programma impegnativo me è di grande importanza. L'industria si presenta in nuove forme: la creazione del valore non avviene solo all'interno delle mura della fabbrica ma si dispone lungo una filiera molto più ampia, che va dal momento in cui si comincia ad elaborare un prodotto ed arriva fino al consumatore. Si ritorna, quindi, ad una sovranità del consumatore che può utilizzare il suo rapporto con il mercato e con l'industria per essere protagonista del processo produttivo.

Il futuro di ANM, il rilancio del trasporto su ferro, gomma, la tutela dei lavoratori e dei loro diritti per una mobilità efficiente al servizio della città

Intervista ad Antonio Aiello, segretario generale della UIL Trasporti

di Simona Esposito, Emilia Paribello e Matteo Napolitano

In questi giorni l'accordo fra Comune di Napoli, azienda e sindacati per salvare l'Anm ha prodotto una proposta concreta, che sarà vagliata dai lavoratori; nel Piano economico quinquennale che sarà presentato a breve, i punti principali riguarderanno la lotta all'evasione (con il progetto di 350 nuove assunzioni), il potenziamento del trasporto su ferro, l'estensione di quello su gomma anche alle zone periferiche (dove al momento risulta gravemente deficitario), con la rimodulazione delle linee attualmente presenti, in un'ottica finalmente metropolitana. Nel concreto, assisteremo dal 1 novembre alla vendita diretta dei biglietti, ad opera del personale di stazione e di guida dei bus, mentre si provvederà, entro l'8 dicembre, al prolungamento degli orari della Linea 1 e delle Funicolari Centrale e di Chiaia, soprattutto nei weekend.

In questo clima di forte confusione e di acceso dibattito, abbiamo sentito il parere di Antonio Aiello, Segretario ai Trasporti della UIL Campania.

- La situazione dei trasporti diventa sempre più complessa giorno dopo giorno. Ora che le attività stanno riprendendo a pieno ritmo ecco che iniziano gli scioperi causando non pochi disagi. Cosa può dirci dello stato di salute dei trasporti in Campania ed in particolare dell'Anm e dell'Eav?

Purtroppo da quando è stata approvata la delibera regionale 964 del 2010, che ha tagliato i fondi per la regione Campania, ci sono stati numerosi problemi per il trasporto pubblico. Un altro problema che incide sulla salute dei trasporti in Campania è l'alto tasso di evasione dovuto al mancato completamento del circuito Unico Campania.

Inizialmente Unico Campania era un ottimo progetto che permetteva all'utente di risparmiare poiché non solo gli consentiva di acquistare un unico biglietto, ma anche di utilizzare mezzi appartenenti a società diverse. Solo che questo risparmio è diventato una perdita per le aziende. Si tratta di perdite determinate anche da una cattiva gestione delle risorse destinate alle diverse aziende dei trasporti. Quando nel 2003 è partito il progetto Unico Campania, alle aziende sono state assegnate somme di denaro, basandosi



Antonio Aiello, segretario generale UIL Trasporti, intervistato da Officina Civile

però sulle entrate relative agli anni precedenti. Questi dati sono stati cristallizzati, lasciando pertanto la quota invariata negli anni successivi, senza effettuare un controllo circa le reali entrate delle aziende. Questo ha determinato un totale disinteresse dell'azienda per quanto riguarda il controllo dei biglietti, che a sua volta ha favorito la crescita dell'evasione. Inizialmente la Regione Campania aiutava le aziende nel contenere le perdite con finanziamenti annuali, che però sono stati eliminati con i provvedimenti attuati nel 2010.

- Cosa mi può dire invece per quanto riguarda lo sciopero dell'Anm previsto per il 2 ottobre?

Per quanto riguarda l'Anm la situazione diventa sempre più contorta, in quanto si tratta di un'azienda che vanta 2500 lavoratori, in gran parte cinquantenni e monored-dito, un'azienda che vive di contributi regionali e comunali. La regione versa ogni anno circa 58milioni di euro, mentre il comune dovrebbe versare 54milioni, ma sono diversi anni che non adempie al suo compito. Se Anm fallisse, la regione responsabile dei servizi essenziali, sarebbe costretta a mettere a gara i servizi di un'azienda che ha un budget di soli 58milioni, ma con un elevato numero di lavoratori che costano più del budget disponibile. Quindi, l'unico modo per ridurre i costi sarebbe attuare dei licenziamenti. Questa è la ragione che ci ha portato il 2 ottobre a scendere in strada. Siamo fortemente preoccupati per le sorti dell'azienda ed in particolare per i suoi lavoratori.

- L' EAV è stata salvata dal fallimento, nonostante ciò, non sembra prestare un efficiente servizio se consideriamo il vasto bacino di utenza. Perché è stato indetto questo sciopero, quanto durerà questa situazione e voi sindacati cosa state facendo o come pensate di intervenire?

Per quanto riguarda l'Eav la situazione è diversa e complessa. Il presidente De Luca ha ottenuto un finanziamen-

to di circa 600 milioni dal governo nazionale che gli ha permesso di risanare il debito grazie anche ad un accordo con i creditori. Tuttavia Eav presenta una situazione infrastrutturale molto pericolosa dato che i treni sono vecchi, la linea ferroviaria è pericolosa ed inoltre continua a produrre un debito che si accumula e se non si corre al riparo, non troveremo una nuova figura che sarà pronta a concedere finanziamenti.

- Negli ultimi tempi sembra si stia creando un netto divario fra le parti in gioco: dipendenti e sindacati da un lato, forze politiche dall'altro. Cosa suggerisce per trovare una strada comune, nell'interesse della comunità?

Ultimamente si sta assistendo ad una vera e propria privatizzazione dei trasporti pubblici. Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, io sono fermamente convinto, che se ci fosse un'azienda sana, anche privata, in grado di far funzionare il servizio, sarebbe la soluzione migliore. Un'azienda può essere pubblica solo se la politica o i suoi rappresentanti non entrano in gioco per attuare dinamiche di promozioni e favoritismi sempre per un torna conto politico. Inoltre sono sempre più convinto che le aziende dei trasporti devono essere guidate da ingegneri di trasporti, che comprendano le esigenze e le problematiche del territorio entro cui si sviluppa la rete. Le sigle sindacali sono anni che propongono un accordo tra Comune e Regione, che vedrebbe la creazione di un'azienda che si occupa del trasporto su ferro e un'azienda che si occupa invece del trasporto su gomma, ma solo come un'adduzione al primo. Anche perché bisogna considerare l'elevato tasso di inquinamento a cui andiamo incontro e che bisognerebbe contenere così come stabilito dalle direttive europee. Inoltre, si rende necessaria una vera e propria rieducazione o civilizzazione del cittadino autoctono, nell'acquistare il biglietto, nel rispettare le regole e i servizi a sua disposizione.

ILVA di Taranto: Antonio Talò: “nessun passo indietro sugli esuberi e sul salario dei lavoratori”. “Taranto senza l’ILVA rappresenterebbe un dramma sociale senza precedenti”

di **Ciro D’Amore**

Ilva di Taranto: No agli esuberi e no alla messa in discussione dei salari, la Uil non fa passi indietro. Ne parla Antonio Talò, segretario della UILM di Taranto.

- Segretario, ci spiega in breve il “piano di rilancio ILVA” proposto da AM InvestCo?

Il “piano di rilancio Ilva” prevede la rimessa in marcia di impianti (a seguito di innovazioni sugli stessi) oggi fermi. Gli impianti interessati sono AFO/5, il più grande esistente in Europa, Batterie ed un Tubificio. Questo dovrebbe portare lo stabilimento ad una produzione di 8 milioni di tonnellate.

- Quando la cordata societaria “AM InvestCo”, composta da Arcelor-Mittal e Marcegaglia si è aggiudicata l’acquisizione degli stabilimenti ILVA si aspettava di arrivare ad una situazione del genere?

Lo stabilimento di Taranto, oltre ad essere molto esteso (15 milioni di mq), è di per sé complesso.

È evidente quindi, alla luce della situazione odierna, che anche un colosso come Arcelor-Mittal stia avendo problemi rispetto ai parametri di produzione-impianti-forza lavoro.

- Cosa ha provato quando il ministro Calenda ha annullato il tavolo negoziale al MISE?

Personalmente non ho ritenuto appropriato, a differenza di altri, l’annullamento del Tavolo negoziale da parte del Ministro Calenda.

Penso che il 9 ottobre, si doveva arrivare in ben altre condizioni poiché la procedura era già nota: si doveva costringere Arcelor-Mittal ad una trattativa che avesse il preciso scopo di cambiare i punti inaccettabili.



Antonio Talò spiega ad Officina Civile il piano di rilancio dell’ILVA di Taranto

L’annullamento ha significato una ulteriore perdita di tempo e lo stabilimento non può reggere ancora per molto se non si interviene con importanti opere di manutenzione, purtroppo non ancora possibili per mancanza di risorse.

- Sono importanti i nodi da sciogliere, dai salari, passando per gli esuberi fino alle ripercussioni sui lavoratori dell’indotto, la UIL, insieme agli altri sindacati, non sembra vogliano retrocedere, quali saranno le vostre prossime mosse e cosa vi aspettate? È un rischio concreto l’uscita di scena di AM InvestCo?

No ai 3300 esuberi a Taranto e no alla rimessa in discussione del salario: sono questi i punti fermi dove non accettiamo assolutamente passi indietro.

Sappiamo che oggi è presente una marcia impianti ed una produzione di 6 milioni di tonnellate ma, sappiamo anche che entro il 2021 passerà ad 8 milioni di tonnellate a Taranto a cui si aggiungeranno 1,7 milioni di importazioni.

Si tratta quindi di gestire per un periodo transitorio gli esuberi congiunturali attraverso gli strumenti normativi presenti per quanto riguarda la forza lavoro: man mano che ripartiranno gli impianti, sarà necessario infatti aumentare il numero dei lavoratori.

Servono altresì, assicurazioni sui lavoratori dell’indotto che svolgono lavori a supporto della produzione: manutenzione, refrattari, pulizie industriali, civili.

Noi aspettiamo una convocazione al più presto; abbiamo avviato un ciclo di assemblee con i lavoratori tenendo alto il livello di attenzione. Siamo inoltre pronti a nuove mobilitazioni con scioperi e manifestazioni.

Personalmente non credo ad un’uscita di Arcelor-Mittal: l’Ilva di Taranto ha dimostrato in passato di produrre utili di consistente rilevanza. Inoltre, credo che per loro sia strategico il posizionamento geografico dello stabilimento per ulteriori vantaggi sul mercato.

Mi rifiuto di credere che un colosso della portata di Arcelor Mittal prima di proporsi, non abbia calcolato il tutto.

- Cosa significa per lei, per i lavoratori e per i cittadini di Taranto l’ILVA e, soprattutto, come se lo immagina il futuro di questa città del sud?

È importante sapere che per Taranto, oggi l’Ilva significa 50-55% del PIL (prima della crisi anche il 70). È palese quindi che prima di pensare ad una Taranto senza Ilva, servirebbe una seria riconversione di cui oggi non c’è alcuna traccia.

Bisogna cambiare radicalmente gli impianti esistenti: Innovare, Risanare, Bonificare, sono parole che oggi devono trovare concretezza in maniera tale che in un tempo riconducibile a 24/36 mesi si riesca a produrre acciaio liberando finalmente la città da emissioni pericolose, a partire dalle polveri dei minerali.



L'ILVA di Taranto

A questo si potrà aggiungere l'apporto del tessuto territoriale con i vantaggi del porto, dell'industria agro-alimentare, dell'Arsenale militare e Taranto potrà tornare ad essere la "capitale della Magna Grecia" di antica memoria storica.

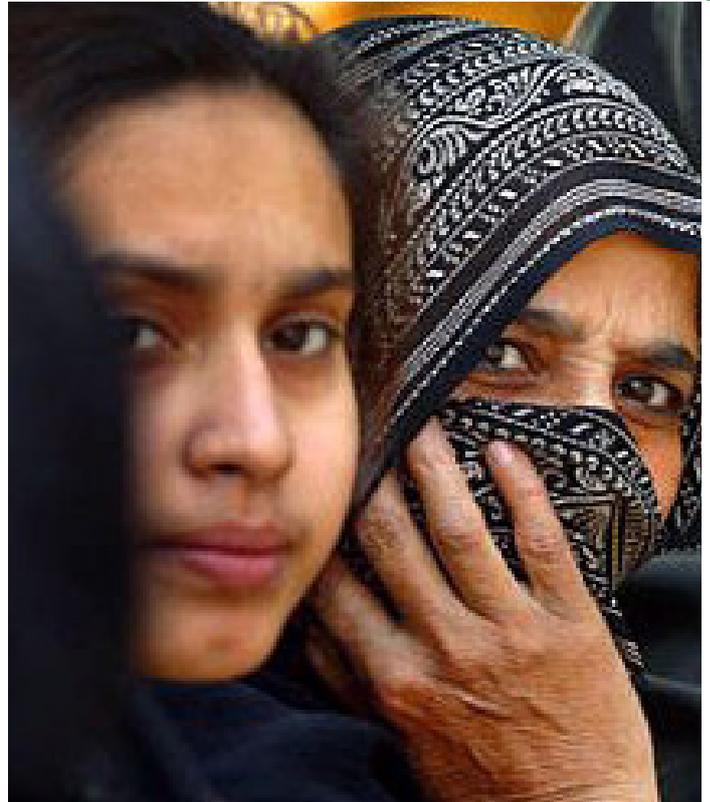
In caso contrario, con la chiusura totale dell'Ilva, poiché non è praticabile l'ipotesi che qualcuno sostiene "di chiusura della sola area a caldo", si lascerebbe sul territorio un dramma sociale senza precedenti.

Al danno ambientale, con tutte le ripercussioni sulla salute, si aggiungerebbe il dramma occupazionale per 15.000 lavoratori. Tutti coloro che hanno e responsabilità in merito devono tenere ben presente tutto ciò. Basta con ipocrisia, demagogia e populismo.

Il riflesso occidentale e orientale sulla donna musulmana

di Dounia Khalil

Religione o cultura, diritto o sottomissione, coraggio o paura, parole che si mescolano, si confondono e si etichettano alle donne musulmane o meglio velate. Il tema della donna musulmana può essere paragonato ad una goccia d'acqua in un immenso mare, dove la luce di un intero libro riflette maggiormente su questa questione che accende forti tensioni e pregiudizi all'interno di dibattiti politici e sociali nell'Occidente. Sfatata l'equazione di donna musulmana come donna sottomessa, frutto di un esito occidentale, è l'obiettivo che le donne musulmane aggiungono alle battaglie che affrontano all'interno di quelle comunità dove prevale il pensiero culturale e maschilista su quello religioso. La forte convinzione occidentale che considera la donna musulmana, vittima di un'oppressione religiosa è anche frutto di un'interpretazione errata di tale questione, di un insufficiente dialogo costruttivo con persone qualificate e soprattutto di una generalizzazione che include l'intero mondo arabo-musulmano. La sfera araba non è una realtà omogenea in cui è possibile analizzare a livello complessivo la situazione della donna musulmana, dove gioca ruoli diversi a seconda del contesto storico e della cultura del Paese, ruoli che non hanno suscitato cambiamenti dei diritti che il Corano ha prescritto da secoli alla figura femminile. L'Islam, per esempio, chiede alla donna di coprire il suo capo, non come segno di sudditanza verso l'uomo, bensì come segno di riconoscimento e protezione a se stessa: Allah dice: "O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate. Allah è Perdonatore, Misericordioso." (Corano 33.59). Un'osservazione da tener presente è che il concetto di coprirsi il capo con il velo, seppure con uso differente, è presente anche nella religione cristiana. Abbattere le frontiere religiose e sociali tra Oriente ed Occidente, è diventato, oggi, la sfida della nuova gene-



Le donne musulmane sono spesso sottoposte ad una forma di oppressione maschilista

razione femminile e musulmana che vive in Italia, esaminando la situazione migratoria attuale, le tradizioni della terra di provenienza, la modernità occidentale, alcuni aspetti culturali che vogliono accavallarsi sulla religione islamica ed infine la relazione tra Islam-donna e Islam-Cristianesimo. Bisogna spolverizzare le differenze inutili che incrementano solo odio, aggrappandosi ai principi di pace e libertà che, aldilà d'ogni credo o pensiero non religioso, devono governare le nostre anime.



Il Presidente del Consiglio incontra il Servizio Civile Nazionale: “quel pezzo di Italia che racconta di un Paese generoso”

di Fulvio Michele Ragozzino

Paolo Gentiloni, Presidente del Consiglio dei Ministri il 25 settembre scorso ha accolto i giovani del Servizio Civile Universale nella Capitale. Numerosi ex ed attuali volontari si sono messi in viaggio dalla mattina per essere nel primo pomeriggio nell'Auditorium Parco della Musica di Roma. Dopo le formalità burocratiche e di sicurezza, i ragazzi hanno potuto prendere posto all'interno della sala. Tutti indossavano rigorosamente la nuova t-shirt del Servizio Civile Universale, perché indossarla è un onore. Il momento sarebbe dovuto essere serio, ma si è rivelato invece più brioso ed informale vista la presenza di giovani tutti under thirty e la partecipazione, come conduttrice dell'evento, dell'attrice comica, Geppi Cucciari.

Prima di iniziare ufficialmente a confrontarsi, un volontario con la passione per la lirica, ha iniziato a cantare l'inno nazionale italiano. Ha trascinato tutti in un momento di altissimo sentimentalismo e patriottismo. Successivamente Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro, ha messo in evidenza gli step storici del Servizio Civile dalla sua nascita fino all'ultima riforma che l'ha trasformato da Nazionale ad Universale.

Geppi con la sua ironia pungente ed intelligente ha gestito le interviste dei numerosi partecipanti sul palco. Si sono rivolti al pubblico volontari in servizio, ex volontari presenti in progetti all'estero, il Rappresentante Nazionale dei volontari del Servizio Civile dell'Area Nord Stefano Neri, Luigi Bobba, Sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega al Servizio Civile e Giovanni Bastianini, Presidente della Consulta Nazione per il Servizio Civile Universale. I giovani volontari hanno espresso l'importanza dei progetti in Italia ed all'estero, non a caso uno di loro l'ha effettuato in Ecuador, dove con-



Il Premier Gentiloni



I ragazzi del Servizio Civile a Roma

tinua a vivere e lavorare nell'organizzazione no profit anche dopo l'esperienza del Servizio Civile. Quella è stata la testimonianza tangibile che l'avventura dei 12 mesi è solo il trampolino per altre esperienze nel mondo del volontariato o nel mondo del lavoro.

Quest'ultimo tema è stato trattato da diversi punti di vista da Bastianini e Bobba. In particolare Bobba ha ricordato della necessità di un Servizio Civile Universale ad ampio spettro all'estero soprattutto in ambito europeo. È giunto poi il momento cruciale di tutto il pomeriggio con l'arrivo di Gentiloni. Il suo discorso è stato accompagnato da slide con grafici riguardanti il numero dei volontari in attivo negli anni e nei settori ove sono impegnati. Il cuore del discorso del Presidente non è stato far notare grafici e numeri, ma esprimere l'impegno dei giovani nelle realtà più complesse nel nostro Paese e non. Un modo di comportarsi che deve essere valorizzato come patrimonio. “È un pezzo d'Italia che quando vai in giro all'estero riconosci come tua nel modo più diretto, più straordinario, di cui sei fiero e sei orgoglioso. È quel pezzo d'Italia che racconta di un Paese generoso.” Il Presidente del Consiglio in queste poche parole ha dimostrato l'essenzialità del Servizio Civile Universale. A fine giornata, sono convinto che tutti siamo tornati a casa consapevoli che il Governo c'è, che è presente per i giovani, per l'Italia, per la crescita in Europa.

Adda passà 'a nuttata! No, adda passà 'o pullman!

di Matteo Napolitano

Mi perdonerò l'anima di Eduardo per questa indebita appropriazione, ma è questo il leitmotiv che aleggia sotto le fermate degli autobus, ma anche nelle stazioni fatiscenti di cumana e circumvesuviana, o dietro la famosa linea gialla che separa la banchina dai binari nelle stazioni della metropolitana collinare, bellissima, artistica, forse perché si sa che l'attesa sarà lunga, e allora tanto vale ingannarla inebriandosi di arte contemporanea sovvenzionata dall'Unione Europea.

Ogni giorno per i pendolari e gli occasionali è un viaggio che riserva sempre qualche sorpresa: la metro che si blocca in qualche stazione e non procede oltre, autobus che si fanno attendere anche per ore a causa di tagli di bilancio, mancanza di carburante o personale (fino al caso limite in cui circolano sprovvisti di copertura assicurativa), lamentele, scene da film e talvolta di panico.

Di chi è la colpa di tutto ciò? La domanda serpeggia spontanea fra i cittadini, vittime di un disagio quotidiano che influisce negativamente sulle loro vite; la prima, inevitabile tentazione è quella di prendersela con gli autisti. Sfaccendati, ricottari, ladri di stipendio; poi si riflette e si realizza che sono i primi a risentire dei ritardi del trasporto pubblico: noi aspettiamo i mezzi, loro uno stipendio che spesso tarda anche di mesi.

Allora si volge lo sguardo più in alto, col risultato di perdersi fra dirigenti, manager, consiglieri, Comune, Regione, Città Metropolitana, De Magistris, De Luca e compagnia governante.

Chi ha portato il trasporto pubblico campano al totale sfracello? Chi è responsabile dei ritardi, dei disservizi, delle corse saltate, delle infrastrutture obsolete, dei mezzi antiquati, che in confronto la Panda del nonno del '91 sembra una Maserati?

Abbiamo cercato di capirci qualcosa, in questa giungla di responsabilità rimbalzate a destra e manca, nella nostra



Un autobus della flotta ANM

intervista ad Antonio Aiello, Segretario Generale della UIL Trasporti Campania, ma nel frattempo si conceda a chi scrive un'ultima, amara riflessione: il trasporto pubblico è un pilastro dell'economia e della vita sociale di una città e di un Paese, da cui dipendono, necessariamente, tutti i settori lavorativi e non, e non può essere abbandonato a sé stesso.

D'altra parte, però, non si deve mai prescindere dalla cultura del rispetto delle regole, perché chi non compra o non timbra il regolare biglietto o abbonamento che sia, a mio modesto parere, non ha alcun diritto di lamentarsi se autobus e treni funzionano male. Il progresso civile inizia sempre da noi!



Eduardo De Filippo

Contraenti deboli...un po' più forti: è arrivata la legge per il mercato e la concorrenza

di **Roberta Manco**

Buone notizie per i consumatori! È iniziata infatti l'applicazione della legge annuale per il mercato e la concorrenza (Legge 4 agosto 2017 n 124) che si aspettava da tanto.

La ratio della norma è garantire una tutela ancor più forte ai consumatori, contraenti deboli nei rapporti con le imprese. Si è sostanzialmente integrato il Codice del Consumo che serve, com'è noto, a limitare le pratiche commerciali scorrette. Per far sì che la legge venga applicata c'è bisogno che le autorità di regolazione e i Ministeri competenti adottino provvedimenti attuativi. Si assisterà quindi ad un'applicazione a scaglioni della normativa.

I primi ambiti di applicazione sono le ASSICURAZIONI e la TELEFONIA. In materia di RC auto è sorto l'obbligo per le compagnie di effettuare sconti aggiuntivi e significativi nei confronti di chi abbia le scatole nere sui propri veicoli. Inoltre i soggetti virtuosi, che non abbiano cioè causato incidenti negli ultimi 4 anni, saranno premiati ed indipendentemente dal numero di sinistri della provincia di provenienza! Strettamente collegato all'ambito assicurativo è il tema del risarcimento del danno non patrimoniale da sinistro stradale, riconosciuto e normato una volta per tutte con questa Legge, che ha previsto una tabella unica nazionale in cui inserire tutte le possibili voci di danno. Per quel che concerne la telefonia si tutela finalmente l'informazione immediata (cioè al momento della sottoscrizione dell'offerta) delle spese di recesso e trasferimento, da sempre oggetto di numerosi ricorsi e dispute. È stata in-



Entra in vigore la legge annuale per il mercato e la concorrenza

trodotta, inoltre, la telematicità del recesso così da semplificarlo, in direzione opposta alle procedure degli ultimi anni. Rafforzato poi il ruolo dell'Agcom sull'applicazione delle norme in materia, conferendole il potere di sanzionare con multe molto salate la mancata attuazione della disciplina. Una peculiarità della legge: si normano i diritti concernenti le opere musicali e il trasferimento delle opere d'arte. Sono tanti altri gli ambiti di applicazione della legge ed è lunga ancora la strada da fare. Le associazioni dei consumatori tra cui ADOC sono sempre in prima linea a rappresentare gli interessi e i diritti dei consumatori, primo fra tutti quello alla trasparenza. Nei prossimi mesi occhio alle novità!

ADOC Campania e ADOC Basilicata a Calciano (Matera) per sensibilizzare i cittadini-consumatori

di **Giovanni Abbatangelo**

L'8 settembre 2017, in occasione della festa patronale, l'ADOC ha tenuto un'iniziativa pubblica di sensibilizzazione per i cittadini-consumatori di Calciano in provincia di Matera. Nel centro storico della cittadina lucana è stato attivato un punto informazioni presidiato dai volontari del Servizio Civile in forza presso l'ADOC Campania, per l'occasione in trasferta oltreconfine, coadiuvati dal Presidente dell'ADOC Basilicata, Canio D'Andrea. Nel pomeriggio si è tenuto un pubblico dibattito con la cittadinanza

sul tema: "I diritti dei consumatori: conoscerli per esercitarli". All'incontro hanno partecipato anche il sindaco di Calciano Giuseppe Arturo De Filippo e Giovanni Abbatangelo, vice-presidente dell'Associazione Socio-Culturale "La Macchietta" ONLUS, partner locale dell'evento. I temi trattati sono stati quelli più cari all'ADOC, tra cui l'accesso al credito, il reclamo, la conciliazione nelle controversie con le aziende fornitrici di servizi, l'etichettatura dei prodotti alimentari, l'ISEE, il sovraindebitamento e l'usura, la misurazione della velocità dell'Adsl, la direttiva sui mutui e sul prestito vitalizio, il Servizio

Civile, la questione mobbing, stalking e bullismo. Molto buona è stata la partecipazione della cittadinanza calcianese: per molti, infatti, questa è stata la prima occasione per approcciarsi con le tematiche affrontate, e per molti di essi l'incontro si è rivelato essere una concreta possibilità di vedere risolti i propri dubbi sulle piccole controversie che attanagliano la vita quotidiana del consumatore.



L'ADOC in Basilicata per l'evento sui diritti dei consumatori

LA FOTO DEL MESE



Ad ottobre la consegna dei libri e materiale scolastico a Mattia il ragazzo marocchino che vive a Somma Vesuviana "adottato" da UN.IT.I. e UIL già da 4 anni. Mattia studia al liceo scientifico con ottimi risultati e vuole fare l'ingegnere.

Editoriale

Questo non è un commiato ma un nuovo inizio, dove “Me too” significa spazio dei giovani

Continua da Pag. 1

Le nuove generazioni, inafferrabili, certe volte incomprensibili, bandiere di troppe rivoluzioni mai avvenute, vittime e carnefici dei loro stessi sogni; sogni certe volte traditi, specie quando finalmente si pensa di aver trovato la “poltrona giusta”, certe altre... realizzati con determinazione e sacrificio. Talenti sprecati, spenti dall'obbedienza o dal precariato, spenti dall'indolenza di chi crede che la meritocrazia faccia una buona rima con democrazia ma poi basta, che ti aspettavi, non hai capito come va il mondo? Talenti spenti dalla paura di non essere nessuno, di non essere chi si aspettavano gli altri, o peggio ancora, se stessi; sognatori coraggiosi che partono, sognatori coraggiosi che restano. Il loro traguardo, ci arrivino oppure no, è sempre lo stesso: essere e non apparire. Vi ho visti ragazzi, solidali in un unico viaggio, è possibile quando l'interesse non è carne, è possibile quando la meta è il cambiamento e, l'unico desiderio, è quello di realizzarlo. Ho visto i vostri occhi, attenti, indiscreti; letto le vostre parole, certe volte ingenui, altre volte pensieri veri, forti; ho condiviso le vostre speranze, pesato la vostra paura come la vostra tenacia, ho scontrato la vostra rabbia, la diffidenza, ho sentito la distanza che ponete ed imponete come per evitare una contaminazione, una negazione che troppo spesso si è perpetuata a vostro danno da parte di chi dice, ma non ascolta e non fa. Vi ho visti ragazzi, avete il volto delle generazioni di ieri e di quelle che verranno, vi ho visti, portate in seno lo stesso coraggio. Le parole scorrono fluide, bambine dai sogni troppo meravigliosi e grandi, frenarle significa essere responsabili, significa non ingannarvi. Allora forse non è più il caso di utilizzare promesse, né di scegliere parole che sanno essere più vanitose degli uomini che le adoperano. Forse è il momento di scegliere spazi, quelli che voi avete aperto. Il progetto che presentiamo oggi “Me too” è un progetto vostro ed è un progetto semplice e soprattutto, pratico, concreto. Potrebbe diventare un grimaldello, una chiave per aver un accesso o più accessi a delle risposte che non sempre si sa dove trovare. Non so se c'è tutto, ma c'è molto di ciò che vi aspettate da noi, da un luogo di

diritti, di conoscenza e di lotta come la Uil, come il Sindacato. Me to, “anche io”, sì, anche voi! La Uil potrebbe mettere a disposizione luoghi ed esperienze, quelle delle categorie e dei servizi, da sempre attive sui territori, tra la gente ed i lavoratori. In un'epoca dove tutto sembra raggiungibile con un click, dove credi di valere solo con I Like it, dove le immagini e i social non sono luoghi reali, avere a disposizione un luogo fisico può sembrare obsoleto e fuori tempo, ma verosimilmente è umano! Un luogo dove poter anche conoscere come e quando si accede ad un concorso, dove potersi orientare prima di scegliere un corso di formazione o un'università, un luogo dove poter conoscere i propri diritti, le proprie tutele o sapere che fare quando questo non ci sono e vengono negate. Un luogo dove potersi confrontare o semplicemente portare eventi. Tutto questo non serve solo a pre-fidelizzare ma a far crescere i ragazzi, serve a far crescere ancora di più la Uil anche perché i ragazzi non solo sono i cittadini, ma sono anche i lavoratori di domani.

Aduniamo le idee

LA UIL A CONFRONTO CON I GIOVANI
Venerdì 3 Novembre 2017
ore 15:30 Salone E. Festa Uil Campania, Varco Pisacane, Napoli

Intervengono:

Giovanni Sgambati
Segretario Generale Uil Campania

Sonia Palmeri
Assessore Regionale al Lavoro

Camilla Iovino
Segretario Regionale Uil Campania

Fortunata Caragliano
Dir. Gen. Politiche Sociali Regione Campania

CONCLUDE
PIERPAOLO BOMBARDIERI
Segretario Organizzativo Uil Nazionale

OFFICINA CIVILE

Periodico di informazione sociale, culturale e sindacale a cura di UN.IT.I., ADOC, UIL di Napoli e Campania - in attesa di registrazione

Direttore Responsabile:
Camilla Iovino

Direttore Editoriale:
Luciana Del Fico

Progetto Grafico:
Giovanni Abbatangelo

Redazione:

Giovanni Abbatangelo, Dario Cupito, Loreto M. Crisci, Ciro D'Amore, Samuele De Giorgio, Simona Esposito, Dounia Khalil, Roberta Manco, Matteo Napolitano, Emilia Paribello, Fulvio Michele Ragozzino, Nunzia Rescigno, Candida Vozzillo.

Sofia: conoscenze a confronto per esplorare le abilità comunicative di un Sindacato che guarda al futuro

di **Nunzia Rescigno**

Un mondo dove una serie di sconosciuti si incontrano per formarsi sul campo della comunicazione e da lì aprono dibattiti per parlare del lavoro e del sindacato come saranno nel prossimo futuro, esiste. Parliamo di un luogo fatto di persone che non mettono barriere tra chi ha il ruolo di formatore e chi è lì per formarsi; che non fanno differenza tra chi ha un'esperienza quarantennale e chi è alle prime armi, perché tutti possono avere qualcosa di valido da dire; persone che partono dal presupposto che tutto quello che viene organizzato e fatto è passibile di critica e che il tuo pensiero in merito può servire per arricchire il progetto e migliorarlo in futuro. Un mondo senza la retorica del ruolo, dove l'insegnante, che non si chiama insegnante, ma al massimo istruttore/formatore, lascia che tutti si rivolgano a lui chiamandolo semplicemente con il suo nome di battesimo.

Tutto questo proviene da un'esperienza reale, precisamente da uno dei corsi di formazione organizzato dall'Istituto ETUI, ovvero il centro indipendente di ricerca e formazione della Confederazione europea dei sindacati (ETUC). L'ETUI ha un dipartimento dedicato alla ricerca in vari ambiti del lavoro e del sindacato, ed un dipartimento dedicato all'e-

ducazione grazie al quale nascono questi corsi e percorsi formativi. L'ultimo di questi si è tenuto a Sofia, dal 16 al 20 ottobre, e ha visto incontrarsi venti persone, sindacalisti più o meno giovani, di più di dieci nazionalità diverse. Il tema di questo corso era "Esplorare le abilità comunicative in un contesto sindacale", le modalità usate per veicolare le informazioni tutte particolari. Due dei principali attori di questa grande esperienza sono stati Peter Bakica, trainer, e Gabriela Portela, organizzatrice di questi corsi per l'ETUI. Durante i quattro giorni di lavori a Sofia sono passati dal proporre giochi a quiz con domande sulle definizioni di vocaboli sindacali in inglese, alle simulazioni di situazioni in cui bisognava simulare una contrattazione tra due parti per arrivare ad un obiettivo - quindi con istruzioni per recitare una scenetta, a vere e proprie presentazioni da tenere di fronte alla platea dei partecipanti, preparate in un'ora o semi improvvisate, con PowerPoint o con pochi punti da discutere, in gruppo o da soli - come quelle riguardanti il proprio paese e l'organizzazione sindacale di provenienza. Sono state proposte esperienze di ogni genere, persino giochi trabocchetto che prevedevano l'uso di palloncini o l'incontro tra visitatori e autoctoni di un paese presumibilmente fuori dal mondo. Fondamentalmente l'organizzazione si basava su attività variegata



I giovani sindacalisti che hanno partecipato al Corso di Formazione a Sofia, Bulgaria

che potessero tenere alta la concentrazione, partendo da esercizi che includevano un impegno fisico ad ascolti audio o video, avendo come intermezzo esercitazioni su delle schede per finire con messa in pratica di presentazioni di fronte ad un pubblico; col fine di rendere l'esperienza di ogni giornata completa a trecentosessanta gradi e tutta dispiegata intorno ad un tema. Due grandi questioni affrontate sono state "Il futuro del lavoro" e "I sindacati nel 2030", con tutte le problematiche a loro legate, come la precarizzazione del lavoro, la digitalizzazione e la robotizzazione, o la grande domanda "in futuro riusciranno a mantenersi in vita i sindacati?", con relative proposte di risoluzioni del problema da parte dei partecipanti. Insomma, giornate in cui nessuno si è risparmiato, dove il lavoro

è stato intenso e reso ancor più complesso dal fatto di dover parlare e rapportarsi agli altri in un'altra lingua, quindi con un impegno costante, ma dove non sono mancati momenti di svago e che hanno visto il divertimento compreso in ogni singola attività, anche perché era il fondamentale modo d'approcciarsi dei trainer ad ogni lavoro. Esperienze che dovrebbero essere incluse in ogni percorso formativo, perché sono capaci di arrivare all'obiettivo molto più velocemente di qualsiasi corso tradizionale, e che in pochi giorni sono capaci di fare di te un perfetto oratore con tanto di tecniche riguardanti il linguaggio non verbale! Quale speranza per il futuro della formazione se non un metodo non formale d'apprendimento?

Un anno di Servizio Civile in UIL, tra sportelli, iniziative in piazza e "Officina"

Continua da Pag. 1

E al di là dello svolgimento del progetto e degli sportelli, tante altre iniziative hanno coinvolto i volontari e le volontarie durante l'anno. Esperienze spesso vissute insieme alle ragazze e ai ragazzi del progetto dell'ADOC Campania, l'altro ente che fa capo alla UIL Campania, e anche a loro è stato impossibile non affezionarsi. Dall'incontro con Papa Francesco a quello con il Presidente Gentiloni, dalla partecipazione il 21 Marzo alla giornata della memoria delle vittime innocenti delle mafie, all'ingresso al Parlamento il 2 giugno per incontrare la Presidente Boldrini, ma non ultimo per importanza la partecipazione alle varie manifestazioni e convegni riguardanti i migranti, sempre con lo stesso entusiasmo e impegno con i quali hanno portato avanti il progetto di servizio civile. Un altro momento importante di questo anno è stato a febbraio scorso quando è nata "Officina Civile". La mia idea iniziale era di far arrivare una testimonianza dai giovani volontari di entrambi gli enti al "mondo sindacale"; attraverso un giornalino scritto da loro di una doppia pagina, farli conoscere per le loro idee con la loro personale visione degli avvenimenti e delle loro esperienze. Da un pensiero alla realtà e, con l'esperienza di Camilla e i suoi insegnamenti ai giovani articolisti, l'esperimento è riuscito molto più in grande rispetto all'idea iniziale, ed è così tanto piaciuto che la UIL nazionale ci ha stimolati a continuare. Questa è quindi la sesta volta che pubblichiamo il giornale e davvero sono stati tanti gli argomenti trattati in questi mesi e le occasioni per i volontari di intervistare personaggi della cronaca "sociale" e sindacale: sono nati dei veri cronisti testimoni critici del nostro tempo. Riusciremo a trasferire il testimone di "Officina Civile" ai volontari del prossimo progetto? Credo e spero proprio di sì.

Ma ciò che più conta, nell'impegno personale che noi responsabili abbiamo profuso, è la speranza di essere



riusciti a trasmettere alle ragazze ed ai ragazzi che sono stati un anno con noi quell'insieme di insegnamenti e conoscenze che, attraverso il fil rouge degli obiettivi previsti nel progetto, abbiano lasciato in loro quel qualcosa in più che li abbia arricchiti. Speriamo che questa esperienza li aiuti nel loro percorso di vita a confrontarsi con ambienti e persone nuove, che continuino ad esprimere le loro idee ed ambizioni e che abbiano imparato a gestire loro stessi nel rapporto con gli altri. Forse non ci siamo riusciti con tutti, ma l'impegno a farlo, da parte dei responsabili e di tutti gli OLP, c'è stato e ci sarà anche in futuro. Proprio per questo a tutti va il mio personale ringraziamento e perché tanto hanno dato loro a noi, e a me; resteranno tutti nel nostro e nel mio cuore!

Ma tra poco si volterà pagina. Il 13 novembre arriveranno i volontari del nuovo progetto approvato dalla Regione Campania e noi saremo pronti ad accoglierli per formarli e guidarli in un nuovo anno che, ci auguriamo, cambierà loro la vita!

di Simona Esposito

Ormai è trascorso un anno da quel lunedì mattina, quando 48 sconosciuti si ritrovarono nella sala conferenze della Uil Campania, per iniziare questo nuovo percorso. 48 sconosciuti, ognuno con il proprio bagaglio culturale e di esperienze, ognuno con la propria storia, i propri vissuti, ognuno con tanti dubbi e poche certezze.

Il servizio civile, per tanti un'opportunità, un banco di prova, per altri soltanto un'esperienza come tante, ha permesso ad un gruppo di giovani di vivere un'esperienza professionale e formativa, ma prima ancora un'esperienza umana, che ha visto nascere dei rapporti che si spera resistano ai problemi del quotidiano e alla liquidità dell'epoca che viviamo. Nel corso di questo anno, ognuno di noi ha imparato qualcosa, si è confrontato con dinamiche a lui sconosciute, ha raggiunto degli obiettivi, ne ha prefissato degli altri, pur essendo consapevole che ora è necessario reinventarsi, andare avanti, cercare altro, crescere (per chi vuole restare) in un paese che preferisce vedere le sue menti brillanti e talentuose realizzarsi altrove.

È stato un anno intenso, che ci ha visto protagonisti di momenti altalenanti, un anno che ha messo a dura prova la nostra pazienza, anche i nostri valori. È stato un anno in cui spesso siamo scesi a compromessi con noi stessi e con le situazioni che ci trovavamo a vivere. Non sono mancati gli scontri, le difficoltà, le incomprensioni, ma più di tutto non è mancata l'armonia che ci ha unito, che ci ha consentito di fare gruppo, di essere gruppo e di realizzare qualcosa di costruttivo per noi e per gli altri. Nonostante la differenza di età, la diversità delle idee, dello stile lavorativo e dei percorsi di studio, abbiamo "ADUNATO" le nostre idee e realizzato nel nostro piccolo iniziative concrete che hanno permesso di sentirci fieri di noi stessi e del percorso che stavamo intraprendendo. È stato un anno che nel bene e nel male ci reso protagonisti, che ha permesso di metterci in gioco e che forse è passato troppo in fretta. Ma più di tutto è stato un anno che resterà sempre dentro di noi. Nel buttare giù queste parole, nella mia mente compare una canzone che recita così:

"... e non mi chiedere come farò, Io non lo so perché l'unica risposta che ora sento è una domanda, che ne sarà di noi? Che ne sarà di quel che ieri eri tu. Forse sarà che poi perdendoci ... ci ritroviamo!". Già che ne sarà di noi?

Parlo di me. Parlo delle persone splendide che ho avuto la fortuna di conoscere e che mi hanno insegnato qualcosa, che hanno fatto uscire il meglio e il peggio di me, portandomi ad apprezzare entrambi.

Parlo di quei colleghi, che ora mi sembra banale definire tali, che per un anno hanno allietato le mie giornate con le loro dediche telefoniche, con le loro perle di saggezza e quei sorrisi che resteranno sempre impressi. Parlo di quelle persone che anche nei miei momenti peggiori mi hanno spinto a credere in qualcosa e andare avanti per realizzarlo.

Non so cosa accadrà dopo il 6 novembre, non so cosa ne sarà di noi e del nostro futuro sia personale, sia profes-

sionale, ma so per certo che ognuno di noi merita la sua opportunità, per fare della propria vita un capolavoro. E forse chissà, se gli eventi ci hanno fatto incontrare per noi è previsto un disegno ancora più ambizioso che ci vedrà ancora insieme?

Mi piace pensare non solo che il meglio deve ancora venire ma che ci ritroveremo per brindare a traguardi sempre più alti. Come si dice in questi casi ... Ad Maiora!



di Loreto M. Crisci

Quando finisco tutto svanisce. Guardo il soffitto. La mia generazione si descrive così. Guardare in alto e dimenticarsi di tutto il resto, vivere il piacere ma in maniera distratta. La vita astratta. Fatta di luci e colori che all'improvviso scompaiono.

È passato un anno eppure sembra meno. Il tempo vola. Verba volant, scripta manent, per questo scrivo. Parole impresse dentro qualcuno, io impresso dentro qualcuno. Non stiamo scopando. Nulla mi resterà, me lo ripeto spesso. Nulla uguale zero. La certezza del futuro pari a zero. È questo il vero problema. Il presente non lo vivi perché la testa pensa.

Ripenso a tante cose, ripenso a quest'esperienza, so che non è vuota, le esperienze vuote sono altre. Esperienza vuota è guardare il mondo con gli occhi rossi mentre rido di stronzate e all'improvviso sento fame. Fame chimica. Queste sono le esperienze vuote, ma sotto sotto ci lasciano qualcosa. Ciò che è vuoto puoi riempirlo, ciò che è insignificante puoi cercare di dargli tu un senso.

Quest'esperienza mi ha impaurito. La vita è un film horror. L'horror è nei posti tranquilli. Oggi L'orrore è guardare a domani. Adesso c'è ancora un po' di tranquillità e me la godo. Godo come durante il sesso e non penso a tutto il resto, tutto il resto non importa. Antistress. All'improvviso però finisco, eccolo lì il piacere. Ripenso a tutto e poi non penso più a niente. C'è solo il soffitto, tutto è svanito. Dopotutto, domani è un altro giorno.